

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

"Star Party" con l'Uba in versione al femminile

Anche quest'anno Uba (Unione biellese astrofili) organizza lo «Star Party», in programma sabato 28, dalle 15, in Cascina San Clemente a Occhieppo Inferiore, dove ha sede l'Osservatorio Astronomico ed Astrofisico. Quella di quest'anno sarà un'edizione tutta al femminile. Saranno infatti esposti i lavori di dodici astrofotografe e gli interventi saranno a cura delle astrofisiche Matilde Barberi Squarotti e Giovanna Ranotto. Le prenotazioni per la cena (costo 24 euro) si chiudono domani: u.ba@katamail.com.

Cinquina da Premio

SIMONAROMAGNOLI

È la Biblioteca Civica di Biella ad accogliere quest'anno la presentazione dei cinque finalisti della 22ª edizione del «Premio Biella Letteratura e Industria», dedicato quest'anno alla narrativa. Particolare che sottolinea una più stretta collaborazione con il Comune, come ha spiegato il presidente Paolo Piana che ha ricordato gli elementi che caratterizzano il premio: il tema, che accosta la produzione e la letteratura; gli sponsor che lo sostengono; l'idea di trasformare ogni anno il libro vincitore in un breve musical; i concorsi paralleli, per i ragazzi e i lettori; la collaborazione con la «Dante Alighieri», che diffonde la cultura italiana nel mondo; l'altra collaborazione con «L'imprenditore», la rivista di Confindustria.

Condotta da Valentina Berengo, giornalista di «Scrittori a domicilio», nell'incontro si sono approfondite le opere, introdotte dalle letture di Veronica Rocca e Paolo Zanoone di Teatrando.

Francesco Casolo, autore di «La salita dei giganti – La saga dei Menabrea» (Feltrinelli), ha scelto di raccontare la storia dei Menabrea. «Ho visitato l'archivio a Biella, dove ho trovato molti spunti. Di Eugenia (Genia), ho trovato lettere, diari, pagelle scolastiche che mi hanno offerto spunti straordinari. I fatti storici sono assolutamente reali, poi mi sono inventato delle situazioni. Altra preziosissima fonte sono stati i giornali dell'epoca».

Cristiano Ferrarese in «Quarantamila. I 35 giorni della città di Torino» (Scrittura), per raccontare gli scioperi e le repressioni in

In Biblioteca l'incontro con i finalisti del «Letteratura e Industria»
Ogni autore ha raccontato l'origine e la linea della proprio opera



I cinque finalisti del Premio Biella Letteratura e Industria alla presentazione di ieri nella Biblioteca Civica

FOTO RICHELLETTI

“

Antonio Franchini
Scrittore

I libri più venduti hanno spesso poco a che fare con quella che è la vera letteratura

Fait nel 1980 è partito da un confronto su quanto accade in Inghilterra nel 1984. «Da questi fatti e da alcuni saggi ho ricavato la struttura per la storia che intreccia le vicende di quattro personaggi. Ho scelto di intitolare i diversi capitoli con un titolo di canzoni, perché mi ha aiutato a dare un ritmo alla scrittura e non annoiare il lettore».

Antonio Franchini in «Leggere possedere vendere bruciare» (Marsilio) offre riflessioni sul suo stesso mestiere di colui che legge per scegliere i prodotti culturali da mettere sul mercato. «Leggere

per lavoro può essere lacerante – dice – perché cultura e mercato non vanno d'accordo. I libri più venduti hanno spesso poco a che fare con la vera letteratura. Si produce moltissimo e tutto viene consumato molto in fretta. È anche vero che quando un libro incontra molti lettori è facile che per contrasto si dica che non è buono».

Veronica Galletta con «Nina sull'argine» (Minimum Fax), ha scritto un romanzo che parla di ingegneria e sentimenti. «Ho fatto l'ingegnere e poi mi sono innamorata della scrittura. Una del-

le sfide più grandi è stata usare un linguaggio molto tecnico, per me imprescindibile, trovando sempre una corrispondenza con le emozioni umane».

Luigi Garlando con «L'album dei sogni» (Mondadori) racconta la saga della famiglia Panini. «Le figurine non sono nate a Modena per caso. C'era una vocazione del territorio all'intrattenimento. Tra fine Anni 50 e inizio Anni 60 li nacque Carosello. Anche qui c'è una figura femminile molto forte, Olga, madre degli otto fratelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGI

PIER FRANCESCO GASPARETTO

L'illuminazione elettrica e il "pesce d'aprile"

Concludevano gli anni di quell'Ottocento, e due sensazionali novità erano in attesa di sorprendere – e anche un po' intimorire – Biella e il Biellese: il cinematografo e l'illuminazione elettrica. Per la prima, si tratterà di un telone bianco calato al termine di uno spettacolo teatrale nel 1897, seguito da pochi minuti di "quadri animati" e da molti minuti di frenetici applausi dagli spettatori entusiasti. Meno entusiasmo, invece, e più inciampi, per la seconda, in una battaglia senza fine sostenuta tra fautori e detrattori divisi nell'alternanza di allarmanti profezie e rosee previsioni. Furono convinti di avere vinto la battaglia i primi, quando un bisettimanale locale pubblicherà con enfasi ed euforia di avere ricevuto fresco fresco in redazione un comunicato definitivo che annunciava con precisione di date e luoghi la festosa cerimonia che avrebbe solennemente e ufficialmente inaugurato l'illuminazione elettrica in Biella, alla presenza di autorità civili e religiose e con il concorso della banda cittadina diretta dal maestro Parmeggiani. Nessuno, però, farà caso alla data segnalata dal perfido comunicato, guarda caso, il primo aprile. Sarà quella piazza vuota di autorità e banda, soprattutto di illuminazione, a illuminare cronisti e cittadini dei suddoli sottintesi di tale data. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA "MORS VITAE" A CERRIONE

I simboli araldici di antiche famiglie nei opere pittoriche di Gabriele Reina

Presenta simboli araldici di antiche e celebri famiglie la mostra «Mors vitae», che sarà inaugurata oggi alle 16 nelle sale del Centro Culturale «Conti Avogadro di Cerrione» alla Tenuta Castello di Cerrione. Curata da Claudia Ghiraldello, storica dell'arte e presidente del centro, la mostra è dedicata alle opere pittoriche di Gabriele Reina che, nato a Lugano, si è specializzato nella pittura ritrattistica, affinando la sua tecni-

ca proprio attraverso lo studio e la realizzazione di stemmi araldici.

«La sua collezione – spiega la curatrice – conta oltre un migliaio di pezzi, quasi tutti di grande formato, per la maggior parte relativi alle grandi famiglie europee, anche estinte. Ci sono stendardi di stoffa di notevolissima dimensione, ma anche dipinti su tavola, su tela, su carta e anche su pietra».

I lavori esposti nel percorso,

che si sviluppa nella sala espositiva, ma anche nel portico di accesso alla nuova ala del castello, si riferiscono alle grandi famiglie che, nel periodo tra il 1494 e il 1559, furono coinvolte nelle cosiddette «Guerre d'Italia», quelle che videro il territorio nazionale conteso delle grandi potenze dello scacchiere politico del tempo. Rappresentati dai rispettivi stemmi, ci sono gli Asburgo, i Visconti, gli Sforza, i Medici, i Savoia e ca-



Uno scorcio della mostra curata da Claudia Ghiraldello

sati che esercitarono la loro influenza in modo diretto sul Biellese come gli Avogadro, i Dal Pozzo, i Ferrero.

«Approfondendo dell'abilità di Reina – continua la curatrice – gli ho chiesto di realizzare, a titolo simbolico, i ritratti di due donne legate alla famiglia Avogadro che andarono sposate a rappresentanti di altre famiglie importanti: Tomena Avogadro di Cerrione, moglie di Sebastiano Ferrero, e Maria Avogadro, consorte di Giacomo Dal Pozzo. Di entrambe non esiste testimonianza pittorica, quindi l'artista si è ispirato a ritratti di dame del tempo».

Visite fino al 5 novembre: dal venerdì alla domenica (15-18). s.ro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA